

“Chiedo al Signore di farmi un altro regalo...”

Era il 1990 quando Nando per celebrare in modo degno i suoi 25 anni di ordinazione sacerdotale, organizzò un bellissimo ritiro spirituale di tre giorni a Monteortone (Pordenone) al quale parteciparono moltissimi amici provenienti da tutta Italia, ma soprattutto da Bologna, dove era stato parroco dal 1978 al 1988 prima di essere chiamato dai suoi superiori salesiani a “rifondare” il VIS.

Fra i molti partecipanti a quel ritiro c'ero anch'io, allora ventisettenne impiegata commerciale e attivista di Amici del

Rwanda, l'ONG che Nando aveva contribuito a fondare molti anni prima e che in seguito avrebbe cambiato nome in Amici dei Popoli. Ero già stata in Rwanda quattro volte per un'esperienza di un mese in gruppo e coltivavo un vago desiderio di fare di più. Molto vago, in verità. Ma anche molto desiderio.

Durante la liturgia conclusiva di quei bellissimi tre giorni passati insieme a riflettere, meditare, pregare e anche convivere allegramente, consegnammo a Nando il suo regalo di anniversario.

Fu allora che Nando pronunciò la frase

che dà il titolo a questo scritto: “Grazie, ma chiedo al Signore di farmi un altro regalo: vorrei che uno dei miei giovani decidesse di dedicare alcuni anni della propria vita al servizio dei più poveri”.

Pochi mesi dopo incontrai Nando in Brasile, dove mi ero recata per un'esperienza di un mese insieme a un gruppo di Verona che avevo conosciuto a un incontro di formazione del VIS. Solo al mio arrivo laggiù avevo scoperto che era in studio un progetto di sviluppo da presentare al Ministero Affari Esteri e che

Nando, insieme a sua sorella Tina, sarebbe arrivato a Matriz de Camaragibe alcuni giorni dopo per chiarire gli ultimi dettagli prima della stesura definitiva.

Per me furono settimane sconvolgenti, nel vero senso della parola: a causa di quel viaggio la mia vita fu sconvolta, rigirata come un guanto. Innamorarmi di quella piccola, fangosa città affondata in mezzo alle piantagioni di canna da zucchero, scoprire che il VIS avrebbe realizzato proprio lì un Centro giovanile e decidere che sarei stata uno dei volontari di quel progetto fu tutt'uno. Sapevo di avere dalla mia parte la comunità salesiana di allora: don Valerio Breda (oggi Vescovo di Penedo, Alagoas), don Diego Vanzetta (oggi direttore del Centro Educacional Dom Bosco di Natal, Rio Grande do Norte) e Toni Cibin (oggi economo dell'Ispettorato Salesiano del Nordest del Brasile, a Recife). Mi avevano detto che desideravano fortemente la presenza di volontarie donne, perché le suore claretiane stavano per chiudere la casa di Matriz de Camaragibe e c'era bisogno di qualcuno che affiancasse i Salesiani nel lavoro a sostegno delle ragazze. Mi decisi così a parlare con Nando, che era stato per molti anni il mio confessore e il mio direttore spirituale, rivelandogli l'intenzione di proporre la mia candidatura al VIS per quel progetto. Mi aspettavo di ricevere il suo appoggio incondizionato, e invece da buon “papà” spirituale quale sentiva di essere nei confronti di una “bambina” che aveva conosciuto ancora adolescente, si mise a farmi un discorso serissimo sul fatto che *prima* di fare certe scelte avrei dovuto “strutturare meglio” la mia vita (si legga: trovare un bravo ragazzo e sposarmi...).

Ricordo quel dialogo come se fosse ieri: ci eravamo spostati in un'altra località, Areia Branca, era pomeriggio ed erava-

mo seduti a un tavolino. Lo guardai fisso negli occhi e gli risposi che se per fare delle scelte importanti si dovesse aspettare di sistemare completamente la vita, probabilmente nessuno muoverebbe più un passo perché quel completamente non si realizza mai.

E poi aggiunsi che ricordavo molto bene il regalo che aveva chiesto al Signore 4 mesi prima a Monteortone, e che forse quel regalo stava arrivando inaspettatamente tramite me.

Rientrai in Italia e, seguendo comunque il suo consiglio, lasciai raffreddare l'entusiasmo per verificare se la mia decisione era autentica o il semplice risultato di un'onda emotiva. Poi, il salto: ne riparlai con Nando (a cui non restò altra scelta che lasciare che una delle sue “bambine” prendesse il volo) e lo comunicai ai miei genitori, al mio datore di lavoro, ai miei amici. Era ancora il 1990, dicembre. Nei mesi successivi perfezionai la mia formazione, mi licenziai, studiai portoghese e il 14 settembre del 1991 partii per il Brasile, prima fra i volontari VIS a essere inserita in un progetto di sviluppo finanziato dal Ministero Affari Esteri con un regolare contratto ai sensi dell'allora legge 49. Il resto è storia.

Sono rientrata definitivamente in Italia a marzo del 2003, con un bagaglio di 12 anni di vita in più, tre progetti MAE (due col VIS, uno con AIFO), la fondazione di un Ufficio Progetti ispettoriale, una laurea in Filosofia conseguita in loco e un bagaglio di esperienza, conoscenze e competenze che oggi mi dà da lavorare nel mio Paese e mi permette di vivere dignitosamente.

Non so proprio dire se

il Signore il regalo lo fece a Nando oppure a me. Suppongo a entrambi.

So però di potermi considerare una privilegiata, perché l'incontro con questa persona eccezionale ha cambiato profondamente la mia vita. Se ho fatto la scelta di partire, è stato anche perché negli anni precedenti molto era stato seminato. Amore per ogni essere umano, senso di solidarietà e di profonda fratellanza con tutti, conoscenza approfondita della persona e del messaggio di Gesù, studio della Parola, confronto costante fra Parola e vita, impegno concreto, scelta preferenziale per i poveri, stile comunitario improntato alla condivisione profonda dei valori... tutto questo ha potuto essere coltivato grazie alla proposta educativa che Nando aveva fatto a un gruppo di giovani della parrocchia Don Bosco di Bologna, alla fine degli anni '70. Fra quei giovani c'ero anch'io, e forse sono stata scelta a “rappresentarli” tutti nel regalo chiesto al Signore in occasione del fatidico 25° anniversario.

È un privilegio, un onore e una responsabilità, e spero di non aver deluso né lui né gli altri che hanno percorso insieme a me quello straordinario cammino.

Lo sapremo, forse, alla sera della vita. Per ora, solo un immenso e affettuosissimo GRAZIE.

Sandra Biondo (ex-volontaria VIS)

